

TMJ communications

«Diecimila curdi verso l'Italia»

ha aggiunto il sottosegretario Sinisi, non è per nulla automatico, in base al trattato di Schengen, il passaggio in altri Paesi europei dei profughi curdi che abbiano richiesto asilo politico. «L'articolo 17 del trattato, dopo un'espressa richiesta degli interessati ai governi dei Paesi in cui intendono spostarsi. Le organizzazioni che gestiscono il traffico dei clandestini stanno ingannando le autorità dei Paesi europei, facendoli credere che l'asilo politico dall'Italia, ci apra loro automaticamente le frontiere di altri paesi del trattato di Schengen».

Il ministro dell'Interno, ieri la Turchia è tornata all'attacco. In una nota, l'ambasciata a Roma sottolinea che «è il riconoscimento da parte dei Paesi europei dello stato di asilo politico ai profughi, per la maggioranza dei quali, che ha spinto a cercare di entrare in Europa una persona a emigrare».

[r.f.]

«Un complotto contro Bonn»

Accuse per l'esodo ai Paesi del Mediterraneo

bero anche le organizzazioni di soccorso, italiane ed europee: tanto pronte a intervenire, noto il giornale di Francoforte, quasi fossero contenti di avere altri clienti a cui garantire «sovvenzioni statali».

Neanche in una delle roccaforti della diffidenza tedesca verso l'Italia, la Baviera, si cerca comunque di trarre dalla crisi curda conseguenze negative. «L'opportunità del risanamento finanziario italiano... Non si possono estendere all'Unione monetaria i problemi che nascono da Schengen», ammette il portavoce del governo tedesco, il ministro Helmut Schuetz. «I nostri timori sul trattato si sono rivelati fondati. Ma una cosa è Schengen, un'altra sono i criteri di convergenza: in proposito, l'Italia ha fatto fenomenali progressi».

Emanuele Novazio

Le altre istituzioni che non sanno come affrontare la marea, quando arriverà, ma sanno soltanto che l'attenderanno, mentre di qui, a Roma, neppure i comunisti, che hanno il loro centro di gravità a Parigi, c'è nessuno, hanno detto da Parigi, che debba essere accolto.

E allora, gli occhi fissi verso il centro della questione alla linea Maginot si aspettavano i tedeschi, pronti a ricacciarsi indietro, ma quelli passarono da un'altra parte e si lasciarono con un palpito di naso. Andò il tempo, e poi, un giorno, lì, lungo la linea ferrata, per esempio, e a piedi o nudo, quando fa più freddo e gli occhi di quelli dei reparti si sono messi sono gonfi per la sventura e maglie della vita, la vigilanza si allargano. Oppure per i sentimenti che arrancano alti sui mari, luci e pericoli.

Ma allora, dicono di essere perseguitati politici, sgerente: come fate a trattarli come clandestini come loro? «Loro, lo dicono». E non è solo la voce del loro. Francese si sostiene e si sostiene. E' un disaccordo di politica L'isino fa udire la

Le altre istituzioni che non sanno come affrontare la marea, quando arriverà, ma sanno soltanto che l'attenderanno, mentre di qui, a Roma, neppure i comunisti, che hanno il loro centro di gravità a Parigi, c'è nessuno, hanno detto da Parigi, che debba essere accolto.

E allora, gli occhi fissi verso il centro della questione alla linea Maginot si aspettavano i tedeschi, pronti a ricacciarsi indietro, ma quelli passarono da un'altra parte e si lasciarono con un palpito di naso. Andò il tempo, e poi, un giorno, lì, lungo la linea ferrata, per esempio, e a piedi o nudo, quando fa più freddo e gli occhi di quelli dei reparti si sono messi sono gonfi per la sventura e maglie della vita, la vigilanza si allargano. Oppure per i sentimenti che arrancano alti sui mari, luci e pericoli.

Ma allora, dicono di essere perseguitati politici, sgerente: come fate a trattarli come clandestini come loro? «Loro, lo dicono». E non è solo la voce del loro. Francese si sostiene e si sostiene. E' un disaccordo di politica L'isino fa udire la

«bu bu» cosa risentita. «Ci vuole meno "buonismo", tuona il segretario Luigi Ferrone. È giustifica, più che spiegare, il punto di vista di Parigi. Il governo deve essere bloccato, anche quando non è possibile, e, comunque, non scorgere le lunghe mani della mafia anche in questa tragedia. E allora non si deve, non si deve, non si deve, quando gli uomini del disordine tuono contro albanesi e, di certo non ultimi, italiani e francesi mostrano con sputazzate la propria voracità.

«Non si può fare a meno di denunciare le strade ricche di Mentone, percorse da un lungo serpente di auto, molte delle quali con targa di guerra», il dramma che arriva da oltre l'orizzonte, non è solo un dramma, forse perché non lo vedono. In fondo, quelli della Crs cercano anche loro di non farsi notare. Alla barriera di Mentone neppure ci sono, tanto, si pensa, che non ci siano di certo l'auto o il pullman. Il treno, piuttosto, quello che arriva da Roma. E stamane, alle 8.30, ad aspettare, in fila, ci sono i carabinieri e saranno gli agenti della polizia.

due marinai della Cometa. La Turchia attacca ancora l'Italia: concedere l'asilo incoraggia l'esodo



Shahla Habib, la donna curda iraniana che è stata picchiata dagli albanesi sulla «Cometa».



frontiera del dottor Carlo Petrilli. Chi lo sa? Se anche oggi arrivavano profughi, su quali treni. Chi lo sa? La grande ondata, quella arrivata sulle spiagge della Calabria nei giorni scorsi, ancora non è arrivata qui, e neppure san- to se arriverà mai, o se verranno tentate altre strade, altre frontiere, altri azzardi. Alla Croce Rossa di Ventimiglia sono una ventina i profughi, e non vengono guardati come barbari invasori ma come re- fugei per quelli che sono. «Oltre di- sperata», li ha chiamati Giacomo Barabino, vescovo di Imperia. E ha messo in guardia sull'asilo rien- tando l'affetto disinteressato dei spa- seurs.

Non è un banale affare di poli- zia, questo, anche se dalla parte francese dell'Europa si insiste a parlarne di un indispensabile raf- forzamento della sorveglianza per fronteggiare il flusso migratorio costiero. Per questo, l'altro giorno, Jean-Claude Chausse, primo commissario del Dipartimento, ha accolto con un sospiro di sollievo i cento funzionari e uomini scelti

della Cr 6 arrivati a Saint-Lau- rent-du-Var. «Stanno con noi fin- no a nuovo ordine per rafforzare il pattugliamento», ha spiegato. E Guy Kouyrie, ispettore di dogana, ha chiarito che quello corso è un problema italiano, prima che fran- cese. Ma dobbiamo accentuare la vigilanza. Ho dato ordini perché le unità mobili battano palmo a pal- mo la zona di confine. Molti altri, pensati alle donne di Bosnia? È og- getto di persecuzione.

Ma neppure questo basta, ne- pure questo lo tranquillizza, perché gli italiani sembrano far poco, e poi c'è sempre qualcuno che una mano la vuol dare, e di- spetto degli ordini che hanno po- litici dell'antisommossa. E così Alain Pirou, capo della sezione do- gane di Menton, sospira perché so- vente i clandestini vengono as- siati da viaggiatori che li indiriz- zano ai treni per il Nord, per Str- sburgo e la Germania, e acquistano i biglietti in stazioni secondarie se- condo Nico-Riquiers. E allora, occhi aperti verso l'orizzonte.

Vincenzo Tessandori

E in mare si scatenano i cacciatori. Otranto, navi e aerei cercano i clandestini

OTRANTO
DAL NOSTRO INVIATO

Il mattino si sveglia rincorso da vo- ci. Non dovrebbero essere più così lontane le due navi partite quattro giorni fa da Istanbul con il loro cari- co di merce umana, si dice, e l'atte- sa si alimenta di ipotesi e previsio- ni. «È molto probabile che arrivino nel giro di 24 ore se non saranno co- stretti a fermarsi altrove», sostiene Ahmet Yaman, rappresentante in Italia del Fronte di Liberazione cur- do. E a 12 ore di navigazione dalla costa italiana la prima delle due na- vi in viaggio, difendano l'altro vici- ni, più segrete. Vale a dire a circa 60-70 miglia, ovvero a un centinaio di chi- lometri dalla costa italiana. Una schiera dopo una traversata di 720 chilometri a partire da Istanbul. Da oggi, in qualsiasi momento, almeno una delle navi annunciate potrebbe fare la sua comparsa nelle acque

italiane. La loro rotta è ormai nota. Giungono dal porto turistico di Abandona le acque greche, decise a non puntare verso Puglia o Calab- ria. Passano al largo di una linea strategica, equidistante tra Puglia, Calabria e le isole greche di Cefalonia e Corfu. Si trova a circa 400 mi- glia a sud di Santa Maria di Leuca. Il colonnello Salvatore Mi- stretta, comandante della lezione di Taranto della Guardia di Finanza, indica la prima: pedina del suo sca- chiere alla vigilia degli sbarchi: il pattugliatore, un'imbarcazione da 30 tonnellate e una media di circa 15-20 nodi. Un'imbarcazione pes- tante, lenta, insomma, ma in grado di rimanere per un'intera settimana in mare. Raggiunge l'area strategica, e si pone in attesa. Il suo radar ha un raggio di 30-35 miglia. Sul suo video appaiono tutte le navi pe- trali e mercantili provenienti dalla Grecia, le maggiori candidate

Porte aperte per 20 mila E' la quota di immigrati ammessi in Italia nel '98

ROMA. L'Italia apre le frontiere a 20 mila extra- comunitari in cerca di lavoro, indeterminato o stagionale. Lo ha stabilito il ministro degli Affari Esteri nel decreto, pubblicato sulla Gazzetta Uffi- ciale ieri in edicola, per la programmazione dei flussi migratori per il 1998 emanato di concerto con i ministri dell'Interno, del Tesoro, del Lavoro e della Solidarietà Sociale, che dà il via libera an- che agli ingressi per ricongiungimento familiare secondo le leggi esistenti in materia. Oltre al tetto di ingressi (che potrà variare a seconda delle esi- genze nel lavoro stagionale) il decreto contiene una novità sul fronte emergenza: «Permessi di soggiorno temporanei o nulla-osta provvisori co- concessi, per motivi umanitari, a stranieri per i quali sussistano esigenze eccezionali ed attuali di ulteriore protezione o che comunque siano im- possibile, per motivi di riconoscimento, di rimpatriare, vengano utilizzati: per lo svolgimento di attività lavorativa o di studio. Sono soprat- tutto interessati i settori turistico-albergo-ri, agricolo, edile, di assistenza alle persone o di col- laborazione domestica.

«Deve mediare l'Ue»

Vienna: un solo Paese non può risolvere il rebus

VIENNA. L'Austria è favorevole alla ricerca di soluzioni comuni in seno all'Unione Europea (Ue) per fronteggiare l'ultimo, massiccio afflusso di immigrati curdi sulle coste italiane. Parlando al telegiornale «2B 24» nella tarda serata di ve- neri, il ministro dell'Interno Karl Schlogel (so- cialdemocratico) ha ammesso che un Paese, da solo, difficilmente sarebbe in grado di trovare una adeguata soluzione a tale problema.

Al tempo stesso, Schlogel - che nei giorni scor- si, in dichiarazioni a solo, ha subito dopo lo sbar- co di oltre 800 curdi in Calabria aveva criticato la scarsa fermezza dell'Italia nel contrastare l'immigrazione clandestina - ha difeso, giudican- do «adeguata», le misure del governo di Vienna sul rafforzamento dei controlli alle frontiere con il nostro Paese. Il ministro ha peraltro ricordato come l'Austria si sia da tempo annunciata dispo- sta a una ripartizione equa tra i paesi della Ue dei pro- fughi curdi emigrati per motivi politici. «Persone bisognose di aiuto devono essere sostenute e ac- colte. Nessun aiuto, invece, per chi vuole veni- re in Austria per interessi economici».

«Bisogna cambiare le norme»

Migone: una conferenza europea per distribuire il costo dei profughi

La Convenzione di Ginevra non basta più. Bisogna cam- biare la normativa sul diritto d'asilo. Giampaolo Migone, presidente della commissione Esteri del Senato, queste cose le di- ce da un anno in una lunga relazione scritta per l'assemblea parlamentare della Nato. L'inva- sione dei curdi ha trasformato una dissertazione teorica in una dra- matica realtà.

Senatore Migone, che cosa so- no i curdi che sbarcano in Pu- glia: profughi o clandestini? «Sono indubbiamente persone per- seguitate. Ma fino a oggi, la nor- mativa internazionale aveva una concezione "individuale" dei per- seguitati politici. Pensi ai transi- ghi dell'Est, ad esempio: poche de- cine di dissidenti che fuggivano dal loro Paese per chiedere protezione altrove.

Appunto, poche decine. I te- deschi dicono che arriveran- no almeno 10 mila curdi. Han- no tutti diritto di asilo? «Vede, oggi esiste un'immensa zo- na grigia dove è difficile distinga- vere l'Italia non accoglie tut- ti non ci sarebbe questo esodo verso la Puglia. Lo pensano anche molti cittadini italiani. Hanno davvero torto?

«Anziché fare a ricordare che il nostro governo, a differen- za di quello tedesco, ha espresso pa- re favorevole all'ingresso della Turchia nell'Unione Europea. E dovrebbe smettere di offendersi ogni volta che l'Italia è intransi- gente sui diritti delle minoranze. Non lo facciamo però per prin- cipio, ma per autodefesa. Non possiamo continuare a far carico delle loro violazioni. Quanto ai cittadini ita- liani che protestano, li capisco. Per questo occorrono accordi internazi- onali: le immigrazioni di massa si giocano sulla pelle di chi sta alla base della scala sociale. In fondo è facile essere generosi a parole, quando si ha la vita in collina...».

Ma, intanto i curdi sono sbarcati. E altri ne arriveran-

o ascoltare clandestini e profughi. Ogni punto sul video si trasforma in una separazione a un elicottero, un AS 412. L'elicottero si dirige im- mediatamente verso il punto, lo raggiunge e prende in una rapida identificazione. Immediatamente, si controlla se vi sono persone in vi- sta. Carrette come la Anas, avve- nuto caricato così tanti profughi da averne almeno due-trecento in co- perta. Se non vi sono persone in vi- sta, si procede con i messaggi via radio. Se la nave risponde e fornisc- le sue coordinate, l'elicottero passa oltre. Se non risponde, lancia un messaggio di comando, e lì si scatta l'allarme per le prefetture. L'opera- zione viene ripetuta anche 25-30 volte in una notte, e molte di più durante le ore di luce. Nel giorno della vigilia degli sbarchi le ope- razioni della Guardia di Finanza non danno alcun risultato. Di clandestini nessuna notizia. In mattinata si

alza in volo un aereo. Due turni di elicotteri e due turni di aerei si sus- seguono. Decine di navi petroliere e mercantili vengono contattate, ma delle navi annunciate non vi è an- cora traccia. Nel pomeriggio in ma- re escano anche due guardiasco- ti imbarcazioni molto più veloci e le- gere del pattugliatore. Fanno anche un tentativo di intercettare un tonnellate. Il primo esce intorno al- le 15 di Otranto, il secondo intorno alle 16 da Gallipoli. In genere sono impegnati nelle altre grandi linee in corso nell'Adriatico: il contrabband- di sigarette e l'immigrazione clandestina di albanesi, ma nell'e- mergenza-curdi di queste feste di Natale, tra un comune e un motu- scolo, devono anche occuparsi di tenere sotto controllo la costa: pul- lerie a rischio-profughi: tutto il tratto compreso tra Brindisi e Capri d'Otranto. Ma la serata procede tranquilla, i guardiasco-ri rientrano

senza nulla da segnalare. Tutto tranquillo, dunque, ed era anche prevedibile. Il sole viene oggi. Per il primo giorno utile per gli sbarchi il colonnello Mistretta prevede uno spiegamento di forze anche mag- giore. «Se i venti annunciati dovessero rispettare le previsioni, in- contreremmo il radar del pattugliato- re, poi vorremmo che si avvicinasse almeno uno dei due elicotteri o aerei in volo. Infine, partirebbero i guar- diasco-ri, quattro, il pattugliatore di notte, i soccorsi alla nave e a sbarcatori. Se le navi annunciate non dovessero rispettare le previ- sioni, troveremmo lo stesso spie- gamento di forze fino al 7 gennaio. Così che accadrà dall'8 gennaio in poi, quando sulle coste italiane ar- rivano le venti navi annunciate in partenza dalla Turchia, nessuno può ancora dirlo.

Flavia Amabile

INTERVISTE

L'EMERGENZA VISTA DAI POLI



IL SENATORE DELL'ULIVO

«Le leggi sull'asilo parlano di individui perseguitati. Qui siamo di fronte a interi popoli che si spostano»



IL DEPUTATO DEL POLO

«Inutile un summit internazionale. L'Ue però non può lavarsene le mani come ha fatto con gli albanesi»

«Niente guerra a Prodi»

Costa (Udc): stavolta è l'Europa che non deve voltarci le spalle

I curdi non possono essere ri- dotti a un problema umanitario italiano. Sono un al- tro problema europeo. Ma in questo mo- mento l'Europa si fonda, e sem- bra di fondarsi, sull'economia sul- la politica. L'Europa politica è qua- l'altro, e invece ci vuole, e subito, un'Europa capace di iniziativa politica, di cuore. C'è una crisi di portafoglio, dice Raffaele Costa, leader dell'Unione demo- cratica di centro ed ex presidente della Commissione Difesa. All'in- domani della guerra del Golfo guidò una delegazione parlamen- tare nelle zone del Kurdistan tra Turchia e Iraq e al Parlamento d'Albania presentò un documento allarmato. Si vedeva che le nostre do- mande e le nostre osservazioni in- quietavano il governo.

Onorevole, sembra che la cri- si, per quanto grave, sia ap- pena cominciata. Una sorta di flotta della disperazione si allontana nel prossimo futuro e nelle prossime settimane. Che cosa significa che l'Europa deve prendere un'iniziativa politica? Si riferisce forse all'idea, proposta da più par- ti, di una conferenza internazi- onale?

«No, la conferenza internazionale mi sembra un'idea in questo mo- mento. Il nostro paese non credo che dovremmo riunirci immedia- tamente i ministri degli Esteri e della Difesa dell'Ue ed elaborare ipotesi di accordi. I paesi curdi e i curdi stanno fuggendo, Turchia e Iran in primo luogo.

A che tipo di accordi sta pen- sando? «Accordi civili, costruttivi, non di polizia internazionale, perché sa- rebbero troppo. Si riferisce forse a gli interventi mirati in loco, in primo luogo di sostegno econo- mico, e a questo proposito penso che si potrebbero utilizzare i fondi per la cooperazione e lo sviluppo. So-

no certo che sarebbero solo ben spesi».

Per troppo l'Europa è tutt'al- tro che compatta e sull'Italia continua a cadere una pioggia di sfortuna. Ormai, siamo definiti il «Paese colosso». Condivide questo giudizio durissimo dei nostri par- tner?

«La nostra è una debolezza stori- ca, geografica e politica. Basta pensare alla difficoltà di pattu- gliare i nostri oltre 7 mila chilo- metri e alle contraddizioni della nostra legge sull'immigrazione, in attesa che si approvi quella nuo- va: ne so qualcosa, visto che sono stato sottosegretario agli Esteri. Ma, se dobbiamo dimostrare maggiore efficienza, non dob- biamo però pigriarsi all'arroganza degli altri Paesi europei. Adesso, Bonn si allarma, perché molti curdi non si fermano in Italia e salgono in Germania, ma quando abbiamo dovuto affrontare l'em- ergenza albanese se ne erano - me lo lasci dire - lavati le mani. E poi perché perseguitati e chi vuole una mobilitazione seria e unitaria dell'Ue?».

Pensa che stiamo conceden- do ai politici con troppa facilità?

«In questo momento non pos- siamo negare e sgridare. Non ce- nederemo anche gli altri Stati nostri partner. I curdi sono effe- tti che non possono essere cre- do a chi enfatizza il ruolo delle mafie internazionali. I trafficanti di uomini si limitano a sfruttare la situazione geografica, instabi- le e ingiustizia di lunga da- ta».

Perché finora il Polo è stato così silenzioso?

«Non voglio arrivare a dire che ci anima uno spirito di unità nazio- nale, ma perseguitati e chi vuole la soluzione del problema. Non vorremmo dare l'idea sbagliata di sfruttare i curdi e la loro ansia di libertà».

Gabriele Becerra

L'esercito messicano attacca i ribelli nel Chiapas, mistero sulla sorte del leader

Assalto contro i guerriglieri

Il governo nega, ma anche il vescovo di San Cristobal conferma la notizia

CITTA' DEL MESSICO. L'esercito messicano ha occupato ieri il principale acquartieramento militare dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (Ezln), a La Realidad, nel Chiapas. Si ignora per ora la sorte del capo dei guerriglieri, il subcomandante Marcos.

Il centro, situato nella Selva Lacandona, a ridosso del confine con la Guatemala, era divenuto nel 1995 la principale base operativa dell'Ezln. A quanto si è appreso all'operazione hanno partecipato le truppe speciali della 39ª zona militare di stanza a Ocosingo. La mossa dell'esercito non è giunta al tutto inaspettata: qualche giorno fa, in occasione del quarto anniversario della fondazione dell'Ezln, Marcos aveva annunciato al pericolo di un intervento dei militari.

La notizia, confermata da un portavoce dei guerriglieri, è stata però smentita da ogni fondamento dalla settimana scorsa. I militari, soldati, precisa un comunicato, si sono limitati a svolgere le loro normali attività per mantenere la quiete pubblica. Anche il vescovo di San Cristobal de las Casas, monsignor Samuel Ruiz, ha detto di aver ricevuto notizie sull'occupazione di La Realidad.

Difficile prevedere come reagiranno i guerriglieri all'azione dei militari. Le trattative fra il governo e l'Ezln si interromperanno il febbraio dell'anno. Ma allora non sono più riprese. Proprio in questi giorni, la guerriglia aveva posto delle condizioni per tornare al tavolo dei negoziati. In primo luogo aveva chiesto la punizione dei responsabili del massacro perpetrato nel villaggio di Acteal, dove il 22 dicembre furono trucidate 45 persone, per lo più donne e bambini, da parte di «sospetti» di elementi legati forse a militanti del Partito Rivoluzionario Istituzionale (Pri).

Aveva inoltre preteso lo smantellamento immediato delle basi dei guerriglieri che operano nel Chiapas e il ritiro dell'esercito dalle zone controllate dai guerriglieri. Infine aveva chiesto al governo di recepire l'iniziativa di

legge preparata dalla Commissione di conciliazione e pacificazione (Cocopa), in attuazione degli accordi firmati nel febbraio del 1996.

Il massacro di Acteal e la crisi innescata dalla rivolta dell'Ezln ha avuto ripercussioni dirette sul governo messicano. Ieri il presidente Ernesto Zedillo ha annunciato la dimissioni del ministro dell'Interno Emilio Chuayffet, un duro. Il sostituto è Francisco Labastida Ochoa, un abile uomo politico già responsabile dell'agricoltura, che si è impegnato a perseguire il dialogo con tutti e due i partiti nel Chiapas per favorire la pace.

Chuayffet era stato fatto oggetto di aspre critiche per il trattamento riservato alle forze dell'opposizione in Parlamento e agli zapatisti nel Chiapas. La notizia di questa sua nomina a Labastida, segna l'inizio di una nuova strategia nella gestione del problema Chiapas.



L'esercito messicano in questi giorni aveva accentuato la pressione nel Chiapas, intensificando le operazioni di pattugliamento e tornando su posizioni che aveva abbandonato nei mesi scorsi quando si cercava di raggiungere un accordo con l'Esercito zapatista di liberazione nazionale. La conferma era venuta dallo stesso generale José Gómez Salazar, comandante della setti-

ma regione messicana, il quale aveva reso noto che intorno alla Selva Lacandona, santuario della guerriglia zapatista, erano stati costituiti 12 nuovi posti di blocco presidiati dall'esercito.

Questa situazione rilancia improvvisamente la tensione nel Chiapas, dopo il massacro del 22 dicembre scorso. Da allora, e soprattutto la pressione internazionale, il governo centrale e le forze arma-

Il comandante Marcos leader degli zapatisti. Dopo il massacro degli indios aveva lanciato l'allarme su una imminente offensiva dell'esercito nel Chiapas

La tensione era cresciuta dopo il massacro di quarantacinque indios

te hanno preso il controllo delle operazioni, con l'arresto di decine di persone che sarebbero legate al massacro, e un'augmentatione militare nel Chiapas. In particolare, il generale Gómez Salazar aveva ricevuto l'ordine di procedere dopo il ritrovamento di due arsenali di armi, che appartenebbero a zapatisti e ad un gruppo paramilitare.

(Agi-Ansa)

L'ADDIO A MICHAEL KENNEDY



HYANNIS PORT. Divi di Hollywood ed esponenti della politica americana si sono uniti ieri al clan dei Kennedy per dare a Centerville, nel Massachusetts, l'ultimo saluto a Michael Kennedy. Il figlio trentenne di Robert Kennedy morto la sera dell'ultimo anno in un incidente sciistico sulle montagne di Aspen, in Colorado.

All'ennesimo triste appuntamento per la famiglia più in vista d'America, in una chiesetta di legno a Cape Cod, erano presenti tutti i fratelli e le sorelle ancora in vita di Michael, gli altri parenti (nella foto si riconosce il senatore Edward Kennedy) e gli amici più stretti. Tra questi, l'attrice Glenn Close, l'attore Arnold Schwarzenegger, marito di Maria Shriver, cugina di Michael, l'ex governatore dello Stato di New York Mario Cuomo, il cui figlio Andrew è sposato con una sorella di Michael. Erano presenti anche il cronista Frank Clifford e l'attrice Kathy Lee, genitori della moglie separata di Michael, Vicki.

I funerali, strettamente privati, sono cominciati con le note dell'America's Anthem, il inno nazionale, e l'avvocato Robert Kennedy Jr. si sono presentati davanti alle telecamere per ringraziare: «Gli ultimi due giorni sono stati molto difficili per la nostra famiglia, ma abbiamo trattato con orgoglio la famiglia di Michael e tutto il mondo, ha detto Robert. «Preghate per noi, ha aggiunto Kathleen. La salma è stata tumulata nel cimitero di Brookline dove riposano i nonni, Joseph e Rose Kennedy, e il fratello David, Clinton, rappresentante del ministero dell'Agricoltura Dan Glickman, ha inviato un telegramma. (Ansa)

Divi e politici ai funerali

Washington si chiede: il capriccio di un dittatore o il primo passo di un balletto diplomatico?

Castro mette un piede su suolo americano

Visita a sorpresa a una nave oceanografica Usa all'Avana

WASHINGTON

A sorpresa, Fidel Castro mette un piede su suolo americano. Il leader cubano è voluto a bordo di una nave americana attrezzata per missioni oceanografiche che è al porto di Miami, dove l'attacco alla nave Seward Johnson è registrata in Florida - attratta a uno dei moli generalmente riservati a imbarcazioni militari o di Stato e dove fino a poco fa si fermavano le navi sovietiche.

Per cui c'era già parecchio interesse attorno alla Seward Johnson, che si trova a Cuba per conto della Harbor Branch Oceanographic Institution l'equipe del canale televisivo Discovery sta girando un documentario sulla barriera corallina lungo la costa Sud dell'isola.

Ma la sorpresa è ovviamente aumentata - ed ha subito fatto il giro del mondo - quando la Mentenara del Lider maxista è arrivata sul molo venerdì sera e si è parcheggiata davanti alla nave, che a poppa batteva una grande bandiera a stelle e strisce (cubana, naturalmente, a quella cubana).

Ma la sorpresa è ovviamente aumentata - ed ha subito fatto il giro del mondo - quando la Mentenara del Lider maxista è arrivata sul molo venerdì sera e si è parcheggiata davanti alla nave, che a poppa batteva una grande bandiera a stelle e strisce (cubana, naturalmente, a quella cubana).

Ma la sorpresa è ovviamente aumentata - ed ha subito fatto il giro del mondo - quando la Mentenara del Lider maxista è arrivata sul molo venerdì sera e si è parcheggiata davanti alla nave, che a poppa batteva una grande bandiera a stelle e strisce (cubana, naturalmente, a quella cubana).

Il capriccio di un dittatore? Il primo passo di un balletto diplomatico? A dieci giorni dall'arrivo del Papa a Cuba il clima politico è in fase fibrillazione che ogni piccolo gesto viene per forza ingigantito. I pochi passi che Fidel ha compiuto sul ponte della Seward Johnson, infine aveva chiesto al governo di recepire l'iniziativa di

di vedere le attrezzature scientifiche. Il gioiello della Seward Johnson è un mini-sottomarino che l'equipe di documentaristi sta usando per fare esplorazioni sottomarine. E che sembra abbia incuriosito in modo particolare il Presidente cubano. Più tardi, Castro ha ringraziato, ha detto di essere stato molto lieto di essere di ritorno a bordo della sua Mercedes.

Una sua curiosità personale, scriveva di qualsiasi personaggio politico. Oppure un tentativo di dialogo, tipicamente estemporaneo e idiosincrasico? Il tempo dirà se il Seward Johnson entrerà nei libri di storia come vascello di pace.

Andrea di Robilant

Il miliardario americano sta tentando di compiere il giro del mondo

Si è Gheddafi al solitario dei cieli

Il permesso di sorvolo concesso alla mongolfiera

ALGERI. L'aeronauta solitario americano Steve Fossett, che sta cercando di compiere il giro del mondo in pallone senza scalo, ha ottenuto l'autorizzazione a sorvolare la Libia. Il permesso gli è stato concesso su iniziativa del leader libico Muammar Gheddafi, intervenuto personalmente presso l'aviazione civile libica di Tripoli per la sua richiesta: «L'ho dichiarato un responsabile del ministero dei Trasporti libico».

Il dirigente del ministero, che ha chiesto l'anonimato, ha precisato che la domanda dell'aeronauta americano era stata respinta in un pri-

mo tempo dall'aviazione civile libica.

A causa delle iniziali reticenze di Tripoli, poi superate, il responsabile della missione dell'aeronauta aveva sostenuto che Fossett avrebbe potuto aggirare la Libia per proseguire il suo giro del mondo senza scalo. Si era parlato della possibilità che l'aeronauta passasse nel cielo italiano.

Nel 1997 il permesso concesso in ritardo da Tripoli costrinse Fossett ad effettuare una lunga deviazione che interruppe poi, sull'India, il sogno di un giro del mondo.

«L'anno scorso - aveva

detto un portavoce di Fossett - la rotta stabilita si imbatteva a sfiorare i confini libici. Quest'anno il piano prevede un sorvolo pieno di quei Paesi».

Ieri la conferma che i problemi erano stati aggirati. Fossett, 53 anni, si è dato tentato di giro del mondo in mongolfiera, è partito mercoledì scorso da Louis e ieri ha sorvolato la Gran Bretagna, l'Olanda, il Belgio, la Germania e la frontiera tedesca con la Repubblica Ceca.

Allo pallone aerostatico, il suo Spirito, si dirige verso Sud-Est. (Ansa)

DALLA PRIMA PAGINA

SOTTO VETRO

strategia dell'astinenza e la rinuncia a esser grande potenza. E' mancato un progetto Marshall verso l'Est, inteso a integrare subito l'Europa comunista a curare in anticipo le patologie manifestatesi poi in ex Jugoslavia: potenze politiche grazie all'intervento americano, non europeo. E' mancata la volontà di escogitare una risposta all'integralismo in Medio Oriente, come dimostra il rifiuto di ammettere la Turchia - nazione musulmana ma ancora laica - nell'Unione.

Naturalmente la Turchia si candida all'Europa con una identità non in ordine. Da anni reprime le primorie minoranze curde, non usando il gas come fece Saddam Hussein nell'87 ma violando cronicamente i diritti dell'uomo. Ankara non si limita a gonfiare i curdi marxisti-leninisti del Pkk, che affasciano gran parte delle sinistre italiane e occidentali, che sono colpevoli di atti di violenza contro i civili, che hanno massacrato gli avversari del partito socialista curdo. I cesodi degli ultimi giorni conferma che esiste una repressione turca nei confronti di queste popolazioni che va ben oltre le esigenze di autodifesa dello Stato e che acuisce il peso del Pkk. Ma i democristiani stessi in Europa lavorano una politica apertamente filo turca, come dimostra il rifiuto di ammettere la Turchia - nazione musulmana ma ancora laica - nell'Unione.

Naturalmente la Turchia si candida all'Europa con una identità non in ordine. Da anni reprime le primorie minoranze curde, non usando il gas come fece Saddam Hussein nell'87 ma violando cronicamente i diritti dell'uomo. Ankara non si limita a gonfiare i curdi marxisti-leninisti del Pkk, che affasciano gran parte delle sinistre italiane e occidentali, che sono colpevoli di atti di violenza contro i civili, che hanno massacrato gli avversari del partito socialista curdo. I cesodi degli ultimi giorni conferma che esiste una repressione turca nei confronti di queste popolazioni che va ben oltre le esigenze di autodifesa dello Stato e che acuisce il peso del Pkk. Ma i democristiani stessi in Europa lavorano una politica apertamente filo turca, come dimostra il rifiuto di ammettere la Turchia - nazione musulmana ma ancora laica - nell'Unione.

DALLA PRIMA PAGINA

GENOCIDIO A RATE

di terrorismo residuale ma l'incessante strage degli innocenti somiglia sempre di più a un genocidio. A rate. Agli inizi degli anni Novanta, nei mesi di marzo e aprile, a Relizane una politica apertamente filo turca, come dimostra il rifiuto di ammettere la Turchia - nazione musulmana ma ancora laica - nell'Unione.

timidità dello Stato laico e chi vorrebbe sostituirla con una Teocrazia regolata dalla sharia, la legge islamica. Certo, questo è il caso di un paese che non ha mai fatto fronte a una cultura che distingue il mondo in due categorie: il Dar al-Islam e il mondo degli infedeli. Il doppio volto dell'Islam non è solo un fatto religioso, è un fatto politico. E' un fatto che, per l'esterno, zahir, e l'interno, batin, sono apparenze e sono nascoste. Il doppio volto comporta anche la spregiudicatezza della realtà sociale ma altresì il sopravvento anche brutale di elementi nati affatto estranei al complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del complesso sistema di mediazioni antropologiche fra le credenze (muamini) e il tristo (vero) dei profeti (Allah). Il Dio, il musulmano creduto automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la potenza. Ecco: quella che si combatte oggi è una turpe lotta per il potere. Giacché il potere assicura la gestione del petrolio e la gestione del